

SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI, OPERATIVA L'AGENZIA

IN UN SETTORE CON UN QUADRO DI RIFERIMENTO CONFUSO E RICCO DI INCERTEZZE, L'EMILIA-ROMAGNA HA COSTITUITO ATERSIR, AGENZIA CHE OPERA SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE IN MERITO A SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E RIFIUTI URBANI.

Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) è stata istituita con legge regionale della Regione Emilia-Romagna del 2011, con l'obiettivo strategico di razionalizzare e dare una dimensione "industriale" ai servizi pubblici locali a carattere ambientale nel territorio regionale e per adempiere a leggi nazionali, quali la finanziaria del 2010, il Dl 29 dicembre 2010 n. 225 e il Dpcm del 25 marzo 2011 che hanno definito la soppressione delle Autorità d'ambito territoriale ottimale (Aato) a far data dall'entrata in vigore della legge regionale di riordino delle funzioni in materia di Servizio idrico integrato e di Servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati con data non successiva al 31 dicembre 2011 (termine successivamente prorogato). Questo breve incipit da solo fa già comprendere come alla data di fine 2011 il quadro di riferimento normativo fosse confuso e ricco di incertezze e contraddizioni; sul tema sono intervenute leggi finanziarie, leggi ambientali, decreti, agendo su un quadro preesistente anch'esso non privo di contraddizioni e problematiche. Sulla tematica dei servizi pubblici locali e della loro regolazione concorrono competenze e aspetti di carattere ambientale, economico-finanziario e di garanzia della concorrenza e del mercato, aspetto quest'ultimo di particolare interesse per l'Unione europea. Gli elementi di carattere ambientale specifici della regolazione sono quelli indicati dagli articoli 147 e 200 del Dlgs 152/06, laddove si afferma che l'ambito territoriale deve essere disegnato per rispondere ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, mentre quelli di carattere economico-finanziario, relativi alla efficienza, efficacia ed economicità delle gestioni sono alla base di tutta la regolazione nel rispetto delle norme ambientali e della pianificazione sovraordinata, tendendo al conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici. In questo quadro il legislatore

dell'Emilia-Romagna ha quindi disegnato un'Agenzia che si configura come forma associata obbligatoria per i Comuni, attraverso la quale essi devono svolgere l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al Servizio idrico integrato (Sii) e al Servizio di gestione dei rifiuti urbani (Sgru). Il governo dell'Agenzia è previsto su due livelli, il 1° livello, governato dal Consiglio d'ambito (costituito da 9 membri sindaci o presidenti di Province, 1 per provincia), in riferimento all'intero ambito territoriale ottimale regionale, e il 2° livello governato dai Consigli locali (costituiti dai sindaci dei Comuni e dal presidente della Provincia), uno per ogni territorio provinciale. La Regione è titolare della funzione di vigilanza sull'Agenzia, della formulazione di indirizzi e linee guida vincolanti (ad esempio in questa fase sta lavorando alla elaborazione della linea guida/direttiva sulle tariffe di smaltimento dei rifiuti urbani), delle modalità e obblighi di raccolta delle informazioni. Oltre a questi compiti generali, alla Regione compete: la costituzione di un unico sistema informativo a livello regionale delle reti e degli impianti del servizio idrico integrato e degli interventi per il loro adeguamento e sviluppo; lo svolgimento delle funzioni di Osservatorio regionale dei servizi pubblici, consistenti nella raccolta, elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici e conoscitivi concernenti i servizi; la definizione, sentito il Consiglio delle Autonomie locali, del limite del costo di funzionamento dell'Agenzia; la raccolta dei bilanci d'esercizio dell'Agenzia e delle deliberazioni assunte dalla stessa; il controllo sui piani e programmi di investimento del piano d'ambito, ai fini di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di settore e di servizio e la presenza degli interventi di interesse strategico regionale; l'irrogazione di sanzioni pecuniarie in caso di inadempienze dei gestori relative alla fornitura delle informazioni richieste sui servizi pubblici e al mancato

rispetto delle disposizioni della Regione; l'assicurazione della consultazione delle organizzazioni economiche, sociali, ambientali e sindacali.

Il Servizio idrico integrato è costituito dai tre servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. In regione Emilia-Romagna attualmente operano 17 gestioni affidatarie del servizio, senza considerare alcuni casi ancora esistenti di gestioni comunali; computando uguale a 1 le gestioni affidate alle stesse società (nel caso di Hera e Iren, infatti, all'interno del territorio regionale ci sono più affidamenti allo stesso gestore, in genere uno per provincia) il numero di gestori affidatari è pari a 9. In media si rilevano 2 gestioni per provincia. Solo Piacenza (Iren) e l'area romagnola (Hera) hanno un'unica gestione. Gli affidamenti sono in scadenza fra 2011 e 2012 (scaduti a Rimini, Reggio Emilia e Piacenza) e fra il 2020 e il 2024 nella seconda tornata. Il servizio di acquedotto preleva un volume medio di acque da fonti sotterranee e superficiali pari a circa 380 milioni di mc, per servire una popolazione media equivalente di 4,3 milioni di abitanti; le utenze sono circa 1,7 milioni e la lunghezza complessiva delle condotte di circa 49.800 km. Le reti fognarie, che servono oltre il 90% della popolazione, presentano una lunghezza delle condotte di circa 25.000 km; l'impiantistica di depurazione, che si articola sul funzionamento di oltre 230 impianti di potenzialità maggiore di 2.000 Abitanti equivalenti (Ae) e oltre 1.650 di potenzialità inferiore o uguale a 2.000 Ae, depura reflui civili e industriali per un totale trattato di circa 6 milioni di Abitanti equivalenti. Un primo dato interessante di carattere economico è rappresentato dalla percentuale di morosità che, in corrispondenza di un valore economico delle fatture emesse di circa 600 milioni di euro, è dell'ordine di 36,5 milioni corrispondente al 6% come livello medio di morosità. Dal punto di vista degli investimenti, necessari per

mantenere e adeguare il Servizio idrico integrato nella nostra regione, si tratta di una previsione nei Piani d'ambito di oltre 170 milioni di euro annuali di investimenti attesi (ovvero programmati nei piani di investimenti predisposti dalle ex Ato) per tutto il territorio regionale. Il costo all'utenza del Servizio idrico per un consumo medio di 160 mc/anno (riferito a un nucleo medio di 3 persone) è di circa 250 €/anno, con un minimo intorno ai 200 € e un massimo di oltre 270 €.

Il Servizio gestione rifiuti urbani è costituito dai servizi di spazzamento e lavaggio strade, di raccolta (differenziata e non differenziata) e di smaltimento o recupero dei rifiuti. A livello regionale sono operative 20 gestioni affidatarie del servizio; computando uguale a 1 le gestioni affidate alle stesse società (nel caso di Hera e Iren, all'interno del territorio regionale ci sono più affidamenti allo stesso gestore, in genere uno per provincia) il numero di gestori affidatari scende a 13. Analogamente al Servizio idrico integrato, nell'area romagnola (Hera) e nella provincia di Piacenza (Iren) vi è un unico gestore. Dal punto di vista quantitativo il Servizio gestione rifiuti urbani in Emilia-Romagna significa in media oltre 3 milioni anno di tonnellate di rifiuti raccolti per un

costo complessivo regionale di circa 685 milioni di euro, ovvero circa 230 euro/tonnellata. In media il costo abitante risulta di circa 157 euro/abitante con un minimo a scala provinciale di 132 euro/ab e un massimo di 190 euro/ab, escludendo dal computo alcune realtà come quella di Rimini (223 euro/ab) in cui il fattore turistico estivo altera il dato. In questo settore si registra con favore, dal punto di vista economico-finanziario, la circostanza che i servizi allo stato attuale non necessitano di investimenti rilevanti per lo smaltimento, in quanto da questo punto di vista nel territorio regionale si è lavorato e investito in maniera importante nel corso degli ultimi due lustri. Questo non significa assenza di criticità nel settore; gli sforzi saranno da concentrare sicuramente di più su attività, e costi gestionali connessi, finalizzate al potenziamento e implementazione dei sistemi di raccolta per convertirli ai nuovi obiettivi di recupero fissati dalle norme europee e assunti dalla Regione nel Piano rifiuti in corso di elaborazione. Un altro aspetto di attenzione e interesse è quello di riuscire a garantire contestualmente la dimensione industriale e le specificità locali, con particolare riferimento alle aree montane e a quelle turistiche. Infine, per chiudere questo primo

sintetico contributo – con l'impegno di collaborare con *Ecoscienza* per prevedere tra qualche tempo un focus sui Servizi pubblici locali ambientali esteso anche alle altre realtà regionali – qualche dato e informazione sui costi dell'ente di regolazione della nostra regione. I costi di funzionamento dell'Agenzia sono in quota parte a carico delle tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, nel rispetto della vigente normativa dello Stato; attualmente il limite di costo è dello 0,3% del valore totale dei servizi. La legge regionale stabilisce che l'Agenzia deve informare anch'essa la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, ha l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi e ha una contabilità di carattere finanziario. Ai componenti degli organi dell'Agenzia sopra citati (Consiglio d'ambito e Consigli locali) non è dovuto alcun compenso, gettone o indennità per l'esercizio delle funzioni da loro svolte.

Vito Belladonna

Direttore Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir)

FIG. 1
RIFIUTI URBANI 2011
IN EMILIA-ROMAGNA

Risultati della raccolta dei rifiuti differenziati e indifferenziati e modalità di gestione dei rifiuti urbani differenziati e indifferenziati, anno 2011.

Fonte: "Report 2012. La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna", curato da Arpa e Regione Emilia-Romagna.

